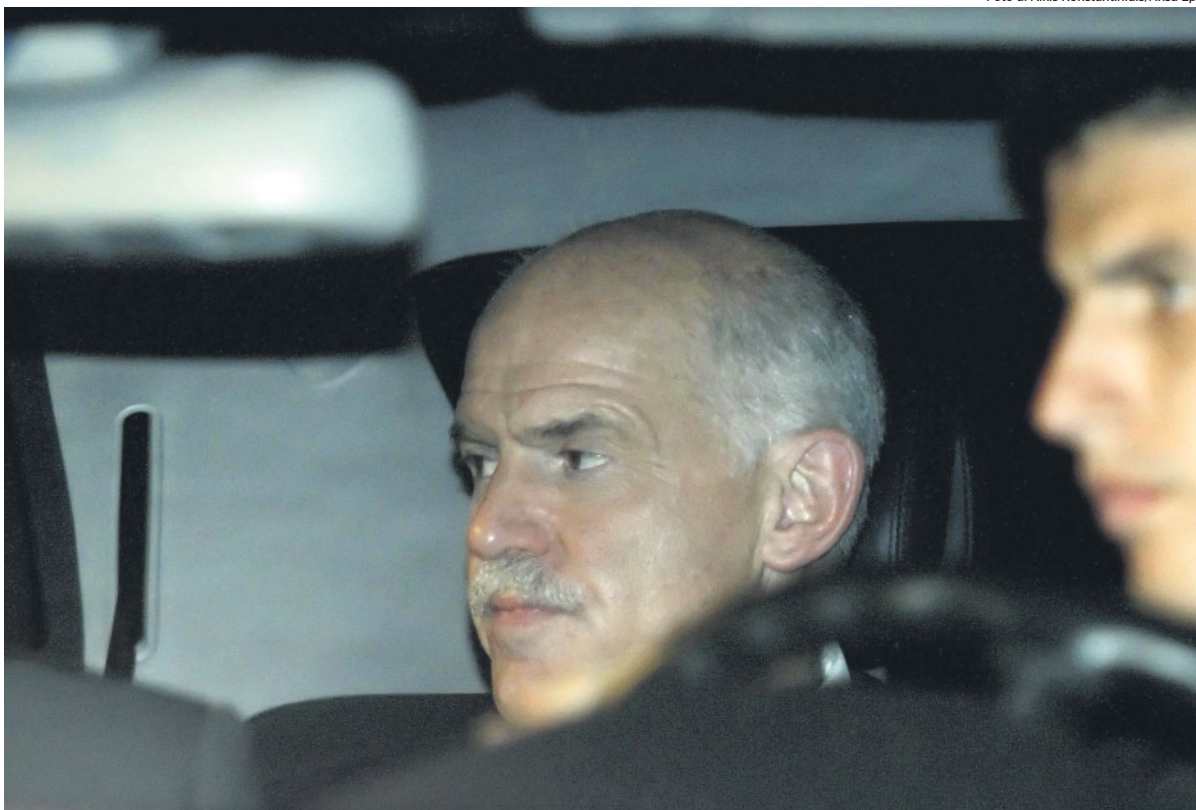


→ **Atene** Le estenuanti trattative per il nuovo esecutivo interrotte a causa dei veti incrociati

→ **Fumata nera** Papandreou parla in tv di «accordo raggiunto», ma poi tutto torna in alto mare

La Grecia s'incaglia sul nuovo premier

Foto di Alkis Konstantinidis/Ansa-Epa



Il premier uscente Jorgos Papandreou dopo l'incontro con il capo dello stato Karolos Papoulias

Accordo sì, accordo no, accordo forse: sembrava fatta, ad Atene per il governo di unità nazionale. Invece, a sorpresa, l'intesa slitta. Ma si continua a trattare intorno al nome di Papademos, ex vicepresidente Bce.

TEODORO ANDREADIS

All'alba di ieri, qualcosa si è inceppato, ma nessuno, né in Grecia, né all'estero, ha capito cosa sia successo. Loukas Papademos, l'ex vicepresidente della Bce indicato come nuovo premier e gradito a Bruxelles, è uscito di scena, per un veto che non si capisce da dove sia arrivato. I socialisti del Pasok, hanno fatto filtrare la notizia che la responsabilità è dei conservatori, che hanno fatto sapere di non volere «un banchiere». Le trattative sono riprese ieri mattina, e il presidente della repubblica,

Karolos Papoulias, ha lasciato intendere ai giornalisti, alle due del pomeriggio, che si stava arrivando a una nuova soluzione. I due nomi che sono circolati, sono quelli dell'ex presidente del parlamento Apostolos Kallamannis e di quello odierno, Filippos Petsalnikos, entrambi socialisti. Ma entrambe le soluzioni sono tramontate, dopo l'incontro del conservatore Antonis Samaràs e del premier uscente, Jorgos Papandreou, con il presidente della repubblica. Nuovo colpo si scena: il centrodestra fa sapere di non avere nulla in contrario, rispetto all'ufficializzazione della candidatura Papademos. Secondo quanto trasmesso da molti canali greci, il leader socialista sembra aver telefonato a Papademos nel corso dell'incontro con Samaràs e Papoulias, per fargli sapere che continua ad essere l'unico candidato per il governo di larghe intese. Di chi è la responsabilità del ritardo?

Chi ha fatto fallire, sinora, i tentati-

vi di giungere rapidamente ad un accordo quanto mai necessario? Il fatto che, in ogni caso, le nuove elezioni si dovrebbero tenere, comunque entro e non oltre il 19 febbraio 2012, ha, evidentemente, già messo in moto la macchina preelettorale dei due grandi partiti, e non lascia gli spazi di convergenza necessari, per poter porre, in primo piano, la collaborazione che viene richiesta con sempre più insistenza, dall'Europa. Ora, tutti aspettano di vedere come andrà a finire. Il Pasok insiste sul fatto che Papademos, l'uomo che conosce i meccanismi dell'economia europea e americana, come pochissimi altri in Grecia, sia frenato da un elemento che era emerso già nei giorni scorsi: dal rifiuto, cioè, di Andonis Samaràs, di garantire all'Ue (con la sua firma, assieme a quella di Papandreou), che verrà applicato tutto quanto deciso al vertice di Bruxelles del 27 ottobre. Che la Grecia, cioè, continuerà a collaborare strettamente con la Commissione Europea, l'Fmi e la Bce, in modo che le venga garantito, in cambio, il taglio del 50% del debito, la nuova tranche del prestito di otto miliardi, e non rimanere economicamente isolata.

VERSIONI OPPOSITE

Ma anche qui il centrodestra dà un'altra versione, per bocca dello stesso Samaràs: «La proposta del nuovo premier non deve arrivare dal nostro gruppo parlamentare, bensì da quello della maggioranza socialista. Quello che vogliamo, è poter dare luce verde, in Parlamento, a quanto deciso con l'Ue, e poi andare ad elezioni anticipate». Come a voler dire che il centrosinistra, in realtà, non aveva mai, realmente proposto e puntato sulla carta Papademos. Tutti vogliono mostrare che la mossa sbagliata è stata quella dell'avversario.

In questa situazione piuttosto singolare, le certezze su cui ci si può basare sono poche ma incontestabili. La prima riguarda il bisogno di fare presto, di arrivare a una soluzione entro oggi. Stamattina ci sarà una nuova riunione, con Papoulias, che potrebbe portare alla scelta definitiva, dopo una notte di febbrili trattative. L'ex governatore della Banca di Grecia gode ancora dell'appoggio anche di altri due partiti minori - di destra - disposti a sostenerlo e sembra essere ancora il premier preferito dalla maggioranza dei greci. Basterà tutto questo? A questo punto, nessuno è più disposto a metterci la mano sul fuoco. ♦

IL CASO

Un nuovo fuorionda di Sarkozy: «Jorgos? È un pazzo»

Il premier della Grecia, Jorgos Papandreou, è un «pazzo» e un «depresso»: sono le parole rigorosamente *off the records* che il presidente francese Nicolas Sarkozy ha rivolto a Barack Obama a margine del G20 di Cannes, secondo quanto si legge sul quotidiano *Le Parisien* che ha raccolto un altro fuori onda dopo i durissimi commenti dei due leader sul premier israeliano Netanyahu pubblicati nei giorni scorsi dal sito francese «Arret sur images». Stavolta Sarkozy dice che Papandreou ha commesso un «enorme errore» ad annunciare un referendum sul piano di aiuto europeo. La Merkel? «Mai vista in quello stato. A un certo punto pensavo che volesse strangolarlo».